Anno 55 - Numero 46

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA 22 Febbraio 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La risposta di Wilson

WASHINGTON, 20. — La risposta del presidente Wilson alla nota del Consiglio Supremo non sarà inviata oggi. Secondo i funzionari della Casa Bianca, gli Stati Uniti non modificheranno affatto l'atteggiamento assunto.

Per la questione dell'Adriatico, noi siamo nelle mani dei nostri alleati, non siamo in mano di Wilson. Il negoziato, se non fosse venuto l'inopinato e spasmodico intervento del Presidente americano, sarebbe stato a quest'ora concluso, volente o nolente il governo di Belgrado. Ora sembra dalle notizie dei giornali di Roma, che questo intervento, non solo, come era naturale, creerà un indugio alla conclusione, ma dirimerà interamente il negoziato, rimettendo le cose al posto in cui si trovavano il 19 gennaio, appunto un mese fa, prima che fosse stata presentata, in forma di ultimatum, la proposta anglo-francese ai rappresentanti di Belgrado.

E' possibile credere che l'Inghilterra e la Francia si adatteranno a questa nuova imposizione? Che rinvieranno la soluzione del problema adriatico, della quale hanno riconosciuta l'estrema importanza, per ottenere la quale, entro breve termine, hanno impegnato la loro parola, non solo verso l'Italia, ma verso il mondo intero, che attende da esse un'azione decisiva?

Le ragioni di carattere universale non possono trattenere le potenze occidentali sulla via per cui s'erano risolutamente messe; soltanto motivi di interessi riflettenti la loro inflessibile politica tradizionale nel Mediterraneo — alla quale pareva avessero, in parte almeno per ciò che riguardava l'Italia, rinunciato — possono determinarle a dimenticare la parola data, con diminuzione del loro prestigio e con gravissimo danno per la pace, non di quella scritta e firmata, ma della pace vera tra i popoli usciti dalla lunga e tremenda conflagrazione.

La situazione, così prospettata, secondo le notizie odierne, richiede ai nostri ministri, che sentono indubbiamente tutta la responsabilità che grava sulle loro spalle, quella condotta lucida e ferma che il paese, nella calma attesa, mostra ed ha il diritto di attendere.

—+✱+—

Al Consiglio Supremo
La sistemazione della Turchia
Nitti e Venizelos

LONDRA, 20. — La Conferenza dei primi ministri si è riunita stamane e discusse la questione turca. Nel pomeriggio non avrà luogo altra riunione.

LONDRA, 21. — Ieri il Consiglio Supremo ha tenuto una riunione soltanto nella mattinata e ad essa hanno partecipato Lloyd George, l'on. Nitti, Curzon, Cambon, Berthelot e Chinda. E' stata discussa la questione turca.

Le commissioni tecniche hanno continuato i loro lavori. I giornali dicono che il riavvicinamento fra l'Italia e la Grecia in seguito alle conversazioni fra l'on. Nitti e Venizelos si manifesta sempre più.

Secondo un'informazione dell'«Agenzia Reuter» le conferenze che si sono svolte durante questa settimana fra Nitti e Venizelos sono state una nuova prova del riavvicinamento fra i due paesi. La politica di buona volontà e di sincerità perfetta, adottata da Tittoni e Venizelos è continuata da Nitti e Venizelos.

LONDRA, 20. — Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» sulla questione della Tracia e sulla decisione di lasciare Costantinopoli al Sultano dice che evidentemente la Grecia farà delle obbiezioni, se una qualsiasi popolazione ellenica sarà lasciata sotto il dominio dei turchi, mentre la Grecia non avrebbe avuto nulla da obbiettare se Costantinopoli fosse stata affidata alla Lega delle Nazioni.

—+✱+—

L'annuncio all'India intera
che il Sultano rimarrà al Corno d'Oro

PARIGI, 21. — Secondo il «Matin» non vi è più alcun dubbio sul mantenimento del sultano a Costantinopoli.

Il vicerè delle Indie è stato ufficialmente informato della decisione degli alleati di lasciare il Sultano a Costantinopoli e sono stati presi provvedimenti per rendere di pubblico dominio questa notizia nell'India intera.

—+✱+—

Poincarè collocato
alla comm. delle riparazioni

PARIGI, 20. — Poincarè fu nominato delegato della Francia alla Commissione delle riparazioni, in sostituzione di Sonnart.

Il deputato Leredu fu nominato sottosegretario per le regioni liberate posto di nuova creazione.

—=✱=—

I bolscevichi ad Arcangelo

LONDRA, 20. — Un radiotelegramma da Mosca dice che Arcangelo fu presa dai bolscevichi. Le truppe russe abbandonarono la città.

I dispacci scambiati
FRA IL RE E DESCHANEL

PARIGI, 20. — Ecco il dispaccio inviato dal Re d'Italia al presidente della repubblica Deschanel:

«Nel momento in cui assumete l'alto posto sono lieto, signor presidente, di presentarvi le mie sincere felicitazioni, nonchè i fervidi voti che formo col cuore in questa lieta circostanza per la vostra persona e per la prosperità della Francia».

Firmato: **Vittorio Emanuele III.o**

Il Presidente Deschanel ha così risposto:

«Il gentile telegramma che V. M. ha voluto inviarmi in occasione della presa di possesso della prima magistratura della repubblica mi ha vivamente commosso. Ringrazio molto sinceramente V. M. pregando di gradire le espressioni dei miei calorosi voti per essa e per la prosperità dell'Italia».

Firmato: **Deschanel».**

Scambio di dispacci
fra Deschanel e il papa

PARIGI, 20. — Il papa ha inviato al presidente della repubblica Deschanel il seguente telegramma:

«Esprimiamo a V. E. le nostre felicitazioni e i nostri voti in occasione della sua elevazione alla prima magistratura della repubblica e del suo insediamento all'Eliseo. Non dubitiamo che la divina provvidenza riservi alla vostra azione presidenziale, col devoto e sincero concorso di tutti i buoni cittadini francesi, la magnifica e gloriosa missione di risollevare la Francia dalle sue rovine materiali e morali e di dare al vostro paese la pace religiosa, importante fattore del suo risollevamento e di contribuire efficacemente a quella pacificazione dei popoli alla quale aspira tutta l'umanità. Con questa fiducia imploriamo le divine benedizioni su voi, sig. Presidente, sulla vostra famiglia, sul governo francese e sulla intera Francia che amiamo sempre di paterno amore.»

Firmato **Benedetto**

Il Presidente Deschanel ha così risposto:

«Nel momento in cui assumo il compito al quale mi ha chiamato la fiducia dell'assemblea nazionale, Vostra Santità mi ha fatto l'onore di esprimermi i suoi sentimenti, nonchè i voti che essa forma per la grandezza e la prosperità della Francia. Mi è particolarmente grato dire a V. S. quanto sono sensibile alle vostre felicitazioni e non mi è meno gradito assicurarla dell'alto valore che annetto ai suoi voti per la felicità della Francia vittoriosa e per il compimento dei suoi storici destini intimamente legati alla causa della giustizia».

Firmato **Deschanel**

Il telegramma dell'on. Nitti

PARIGI, 20. — Ecco il telegramma inviato dal presidente del consiglio on. Nitti, al presidente Deschanel:

«Nel momento in cui assumete la carica che la Francia vi affida, permettetemi di esprimervi in nome dell'Italia e in nome mio personale le mie più sincere felicitazioni. Da lunghi anni sono un ammiratore del vostro spirito aperto a tutte le nobili cause. Vi esprimo oggi il voto che durante la vostra permanenza possiate contribuire alla pace del mondo, all'unione dell'Europa. La Francia e l'Italia hanno sostenuto a fianco una guerra sanguinosa per la difesa della giustizia contro la violenza. In avvenire i nostri due paesi uniti e ispirati dalle gloriose tradizioni della loro antica civiltà latina, procederanno insieme sulla via del lavoro pacifico e del progresso dell'umanità. **Nitti.»**

—+✱+—

Il ricevimento all'Eliseo
degli ambasciatori

PARIGI, 20. — Il presidente della Repubblica Deschanel ha ricevuto oggi nel pomeriggio il corpo diplomatico che gli è stato presentato dall'ambasciatore del Giappone a Parigi Matsui, il quale ha pronunciato un discorso di circostanza Matsui ha rivolto al nuovo presidente le felicitazioni del corpo diplomatico e quindi ha aggiunto:

«Il vostro mandato comincia sotto felici auspici. Ai giorni di eroismo che contraddistinsero la magistratura del vostro eminente predecessore, succedono ora tempi più favorevoli e ormai nella pace più sicura e più equa la Francia persegue i suoi gloriosi destini».

L'ambasciatore giapponese ha terminato esprimendo gli auguri dei suoi colleghi per la grandezza della Francia.

Il presidente Deschanel ha risposto ringraziando ed ha quindi detto:

«Io avrò il piacere di sviluppare quelle relazioni delle quali sento tutto il valore. Dopo lo spaventoso tormento, i popoli hanno immenso bisogno di ordine e di lavoro. Ancora molto ci resta a fare per stabilire gli Statuti della pace e per ricondurre l'èra della tranquillità e della prosperità. Siate pur sicuri che governo, parlamento e popolo francese vi contribuiranno con tutte le loro forze. Tale politica non può essere basata che sul diritto dei trattati. Il trattato di Versailles ha affidato alla Società delle nazioni la esecuzione delle sue clausole più importanti. Auguriamoci che gli sforzi della diplomazia abbiano a consolidare la nuova istituzione e a fornirle i necessari mezzi di azione per appianare difficoltà e prevenire conflitti».

Con questo spirito di equità e di pace, ha concluso Deschanel, io mi adopererò a mantenere e a rafforzare i buoni rapporti del mio governo con le altre potenze».

—+✱+—

Nei territori del plebiscito
La commissione interalleata a Marienwerder

MARIENWERDER, 21. — La commissione interalleata del plebiscito è arrivata dopo un eccellente viaggio. Essa è stata ricevuta ufficialmente dai capi dei diversi servizi amministrativi del territorio, dai rappresentanti del governo tedesco e dalle truppe italiane, francesi e inglesi. Il presidente della commissione on. Pavia ha passato in rivista le truppe interalleate al suono degli inni nazionali alleati. La popolazione dimostra grande curiosità, ma resta calma. Nel pomeriggio vi è stata una riunione alla prefettura pel passaggio dei poteri. — Il prefetto ha parlato, promettendo pace ed ordine da parte della popolazione, chiedendo giustizia ed imparzialità ed ha promessa la collaborazione dei tedeschi. Gli ha risposto l'on. Pavia dando garanzia assoluta di libertà, di disciplina e giustizia ed assicurando che si compirà un lavoro serio. Quindi sono stati costituiti diversi gruppi per la preparazione del plebiscito.

—=✱=—

LA CRISI DEL GABINETTO SPAGNUOLO

MADRID, 21. — Il gabinetto ha date le dimissioni in seguito all'atteggiamento dei diversi gruppi del parlamento che non gli permettevano di arrivare all'approvazione del bilancio relativa all'aumento delle tariffe ferroviarie. Il re mantiene la sua fiducia ad Alendo Salazar, presidente del consiglio dimissionario. I ministri si ripresenteranno lunedì al parlamento.

Una terribile tempesta
NELLA SPAGNA

MADRID, 21. — In seguito a pioggie torrenziali altri fiumi straripparono e le officine elettriche della capitale si sono dovute fermare. La città è senza luce. Numerosi giornali non sono stati pubblicati. Sono segnalate violente burrasche sul litorale del Mediterraneo e dell'Atlantico. Alcune navi sono affondate.

—+✱+—

PER LA LIMITAZIONE DEL CONSUMO
del carbone fossile

ROMA, 21. — Il Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari ha diramato la seguente ordinanza:

Visti i D. L. 16 giugno 1917, n. 976 e 5 agosto 1917 n. 1215, visto l'art. 1 comma A del R. D. 2 settembre 1919 n. 1587, ritenuto che per deficienti arrivi di carbone è necessario provvedere all'accertamento della disponibilità di carbone fossile ed alla limitazione di uso, sentito il Consiglio dei ministri d'accordo col ministro dell'industria, ordina:

ART. 1. — E' obbligatorio il censimento del carbon fossile e relativi agglomerati esistenti in ciascuna provincia od in viaggio per l'Italia alla data del 26 corrente. La denuncia deve essere fatta telegraficamente alla Direzione generale per i combustibili presso il Ministero dei trasporti entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza in ciascuna provincia:

a) chiunque detenga carbone fossile o relativi agglomerati a qualunque titolo e per qualunque uso, indicando la quantità ed i luoghi di deposito:

b) da chiunque aspetti carichi di carbone o di agglomerati già spediti per via di mare o via di terra, indicando le navi in viaggio, le provenienze, i luoghi di partenza ed i quantitativi;

c) dai comandanti di porto per i quantitativi di carbone esistenti su banchine, su chiatte, su navi sotto scarico.

Agli effetti del censimento sono da considerarsi spediti i carichi già pronti nelle stazioni di provenienza su carri ferroviari o tramviari, anche se al 26 corrente non siano ancora partiti. Non sono tenute al censimento soltanto le amministrazioni delle ferrovie di stato.

Ai funzionari ed agenti all'uopo delegati è stata data facoltà di procedere a diretti accertamenti.

ART. 2. — Chiunque detenga carbone a scopo di commercio deve vendere esclusivamente;

a) ad esercenti di ferrovie o tramvie a vapore;

b) a gazometri;

c) a stabilimenti siderurgici;

d) a stabilimenti industriali per i quali non sia comunicato divieto ed a enti pubblici ed a privati che abbiano speciale autorizzazione dalla direzione generale per i combustibili.

Delle vendite eseguite il venditore deve dare notizia alla direzione generale combustibili alla fine di ogni settimana indicando il nome delle ditte acquirenti, i quantitativi ceduti e i relativi prezzi.

ART. 3. — Alle Amministrazioni ferroviarie e tramviarie agli stabilimenti industriali, agli esercenti dei gazometri, ai privati detentori ed importatori di carbon fossile o relativi agglomerati per proprio uso è fatto assoluto divieto di vendere o comunque cedere ad altri per qualsiasi titolo o per qualsiasi ragione le quantità di cui si trovano o si troveranno in possesso ponendo a disposizione dello stato le quantità eventualmente eccedenti.

ART. 4. — E' fatto divieto di usare carbone fossile per impianti centrali di riscaldamento; b) per gassogeni annessi ai motori di gas povero; c) per l'esercizio di centrali termi che salvo speciale autorizzazione della direzione generale combustibili e di quegli stabilimenti industriali che abbiano impianti idonei ad usare combustibili nazionali, d) per l'esercizio di linee a vapore in località servite da linee elettriche o da servizi automobilistici salvo determinazioni caso per caso in quanto concerne il servizio merci. A tutti gli stabilimenti industriali inoltre è fatto obbligo di usare combustibile nazionale in proporzioni non inferiori a quelle adottate durante la guerra e secondo gli accertamenti e le prescrizioni che durante la guerra furono fatti dalla commissione tecnica per l'impiego dei combustibili nazionali.

ART. 5. — E' tolto il divieto di adoperare carbone vegetale per i gassogeni ai motori a gas povero.

ART. 6. — I quantitativi di combustibili di qualunque natura da riconoscersi agli esercenti di ferrovie e di tramvie, di gazometri, di officine termo elettriche sono in relazione: a) alle riduzioni di esercizio che saranno approvate dal ministro dei trasporti per le ferrovie di stato e stabilite dal ministro dei lavori pubblici per quelle concesse all'industria privata e per le tramvie; b) alle riduzioni dell'esercizio dei gazometri e delle officine termoelettriche.

ART. 7. — Agli esercenti dei gazometri è fatto obbligo di adoperare ligniti, torbe, legna e residui vegetali in quei quantitativi che saranno determinati per ciascun gazometro, restando esonerati dall'osservanza delle prescrizioni contrattuali relative alla quantità di combustibile da adoperare ed alle caratteristiche che ne derivano.

ART. 8. — Le ditte e gli enti cui è fatto obbligo di servirsi di combustibili nazionali ove non trovino i quantitativi occorrenti a prezzi equi, possono rivolgersi al vice commissario generale per i combustibili che provvederà a norma delle vigenti disposizioni.

ART. 9. — Sino a nuova disposizione le amministrazioni delle ferrovie e tramvie sono tenute a dare la precedenza assoluta ai trasporti di combustibile e carbone eccettuati i trasporti delle derrate alimentari. Ad evitare trasporti inutili saranno determinati dalla direzione generale per i combustibili d'accordo colla direzione generale delle ferrovie le circoscrizioni dei porti agli effetti della distribuzione di carbone fossile.

ART. 10. — Chiunque ometta di fare la denunzia nei termini stabiliti o faccia denuncie incomplete o comunque contravvenga alle disposizioni della presente ordinanza, è punito secondo le norme vigenti.

✱

All'Assemblea di Praga
Una requisitoria del ministro Benes
contro la politica imperialista dell'Ungheria

PRAGA, 20. (Assemblea Nazionale). — Il ministro degli esteri Benes, parlando del problema magiaro, espone gli errori del regime magiaro nella ex-monarchia e così pure al tempo di Bela Kun. La caduta dei bolscevichi fece sperare in una condotta più onesta verso l'Intesa ed i vicini e nello stesso tempo più conforme alle condizioni reali. Ma l'attuale governo ha basato nuovamente la sua esistenza sugli imperialismi e non ha compreso che la questione della integrità della Ungheria è già da lungo tempo definitivamente risolta. I magiari non hanno imparato nulla dalla guerra. Essi adoperano sempre i vecchi sistemi orientali per la propaganda e affermano che i magiari vengono oppressi nella Slovacchia. Il ministro ha avuto campo di constatare che i magiari nella Slovacchia non hanno alcun motivo per lagnarsi. Essi tengono propri magistrati, proprie scuole e godono di tutti i diritti. Il governo magiaro non è leale verso la repubblica czeko-slovacca.

Benchè, soggiunge il ministro, le frontiere siano state già fissate ed il governo magiaro si sia obbligato a rispettarle, abbiamo la prova che da Budapest si va organizzando nella Slovacchia contro di noi una propaganda ostile. Il peggio si è che l'attuale governo magiaro invia fra noi anche propagandisti del bolscevismo. Sarebbe impossibile che i «leaders» politici che difendono il principio di legittimismo si possano unire con elementi che nello stesso tempo vengono da loro personificati come assassini e nemici della società. L'oratore soggiunge di avere dovuto constatare che Friedrich era in relazione colla propaganda bolscevica nella Czeko-Slovacchia. Dichiara poi che il governo magiaro si serve di una statistica falsa affermando che nella Slovacchia vi sono un milione di magiari.

Il ministro espone dati precisi per dimostrare l'inesattezza di tali affermazioni. In tutto il territorio slovacco vi sono meno di 500 mila magiari e di questi la maggior parte sono slovacchi magiarizzati. La Slovacchia da parte sua ha dovuto lasciare più di 300.000 slovacchi sotto il dominio magiaro. Non si può tacere di fronte ai metodi della propaganda magiara, metodi che sono stati sempre in uso presso i magiari, anche in passato. E' pure necessario osservare che le nazionalità in minoranza vengono perseguitate mentre nella Czeco - Slovacchia regna piena, uguaglianza e giustizia.

Il governo czeco-slovacco respinge la proposta di plebiscito come non sincera perchè contemporaneamente i magiari richiedono l'integrità della Ungheria e colla loro proposta non intendono che provocare disordini e incertezze e caos nell'Europa. Contrale e specialmente nella Czeco - Slovacchia, in Romania e in Jugoslavia. La situazione internazionale essendo incerta i magiari cercano di approfittare nella speranza di raggiungere il loro intento. La nazione czeco - slovacca desidera vivere in buoni rapporti coi magiari e gli altri vicini ma è decisa di resistere con tutti i mezzi possibili per impedire il ritorno ai vecchi metodi. Ciò che hanno fatto i bolscevichi sta facendo l'attuale regime magiaro.

—=✱=—

Verso la pace colla Russia?
Kerenski arrestato — Il bolscevismo giudicato da Gorki.

BASILEA, 21. — Un telegramma da Stoccolma alla «Frankfurter Zeitung» afferma che durante la conquista di Odessa i russi fecero prigionieri 4 generali, 220 ufficiali e 20.000 uomini, e conquistarono inoltre 100 cannoni e 50 automobili blindate.

Informazioni della stampa danese affermano che Kerenski, durante un suo viaggio di propaganda nel Caucaso, è stato arrestato e condotto prigioniero a Bakù.

A Mosca si spera sempre molto, a giudicare dai commenti della stampa soviettista, di giungere, attraverso trattative con la «Polonia», ad una pace generale con l'Europa che migliori l'attuale gravissima situazione economica.

Massimo Gorki, che fu fino a non è molto tempo partigiano del Governo dei Soviet, scrive in uno dei suoi ultimi articoli: «La rivoluzione non ci ha portato la rigenerazione. Gli uomini non sono divenuti migliori; il lavoro non è più apprezzato di prima; il popolo è rimasto ignorante; i funzionari del Soviet sono, come quelli del passato regime, corrotti e crudeli; i capi bolscevichi, coi loro esperimenti sociali, distruggono quanto è rimasto di carne viva al popolo lavoratore russo».

—×××—

E' MORTO PERRY

WASHINGTON, 20. — E' morto l'ammiraglio Perry celebre esploratore polare.

—×××—

POLEMICHE E STUDI SUL PREZZO DEI GIORNALI — LO STATO, LA CARTA ED IL POPOLO.

ROMA, 21. — Stiamo per entrare in piena polemica giornalistica sul prezzo dei quotidiani. Il problema è arduo ed appassiona poichè si ricollega a tutto l'andamento tecnico, economico e politico delle aziende giornalistiche. La interogazione dell'on. Turati per sapere dal Ministro dell'Industria se intenda imporre con legge l'aumento del prezzo dei giornali porta la questione anche sul terreno politico, poichè si afferma dai socialisti essere questa eventuale imposizione un mezzo per obbligare il popolo a non leggere o leggere meno.

I giornalisti sanno bene come tutto è aumentato ed in quali difficoltà si trovano le aziende editoriali. Ora viene di conseguenza lo studio intorno alla portata ed alla possibilità di un aumento del prezzo di vendita dei periodici. Occorrerà tener presente come al solito, il provvedimento potrebbe finire di uccidere la stampa di provincia essendo molto richiesto il pagare 15 o 20 centesimi uno di quei tanti giornaletti locali di forzati servizi ridotti; lo stesso prezzo cioè dei grandi quotidiani dei servizi radiotelegrafici, e sei pagine ecc. Al di fuori di questi problemi tecnici viene curiosa l'osservazione fornita da un funzionario del Ministero dell'Industria, ufficio carta, il quale ad un redattore dell'Agenzia «L'Italia Nuova» ha osservato:

«Se l'on. Turati e compagni non vogliono la ingerenza statale sul prezzo dei giornali dovranno pure rinunziare al beneficio del servizio carta, il cui funzionamento costa allo stato vari milioni.

Come è noto la carta per giornali non si trova quasi più nel libero commercio mentre quella che fornisce lo Stato ha pur sempre un prezzo di favore.

Se lo Stato si disinteressasse dell'approvvigionamento della carta lasciando libero il commercio, cosa ne deriverebbe? Sarà questa una soluzione? Cioè, fermo forse restando il minimo prezzo di 10 centesimi disinteressarsi della distribuzione e fornitura della carta e lasciare che ogni amministratore dia il prezzo che vuole al suo periodico? E', anche questa, una soluzione come tante altre che però presenta le sue difficoltà.

LA DELIBERAZIONE DI TUTTI I GIORNALI
NELLA RIUNIONE DI IERI A ROMA

ROMA, 21. — In una adunanza, tenutasi a Roma fra gli editori dei giornali è stato votato alla unanimità questo ordine del giorno:

«L'assemblea ritiene che nelle attuali insostenibili asprezze della industria giornalistica sia necessario risolvere il problema della carta, sospendendo intanto ogni deliberazione sull'aumento del prezzo di vendita dei giornali per condurre a termine gli studi sull'uno e sull'altro problema e nomina una commissione con pieni poteri.»

La Commissione riferirà all'assemblea nel più breve termine possibile.

Nell'adunanza erano rappresentati tutti i giornali italiani.

—=✱=—

Le licenze pei militari
di 2 e 3 categoria

ROMA, 21 — Il «Giornale Militare» pubblica la seguente circolare relativa alla proroga delle licenze straordinarie, in attesa di decisione dei consigli di leva, per i militari aventi diritto alla seconda e terza categora: «Riconosce le difficoltà che impediscono a taluni consigli di leva di procedere con tutta la necessaria rapidità alle decisioni di loro competenza, in merito alle numerose domande per l'assegnazione e il passaggio alla seconda o alla terza categoria, prodotte nell'interesse di militari alle armi, i comandi di corpo e i distretti sono autorizzati a concedere una proroga alla licenza di 60 giorni accordata a militari da essi dipendenti, in applicazione delle circolari N. 682 e 688 del 1919 e N. 65 del 1920, qualora al termine dei 60 giorni medesimi, non sia ancora giunta nessuna comunicazione dalle autorità prefettizie riguardo alle predette decisioni. Ciò, bene inteso, qualora dai documenti prodotti risulti provato in modo indubbio l'esistenza del diritto alla seconda o alla terza categoria, non essendo sufficienti, perchè possa farsi luogo alle suddette concessioni il semplice fatto che siano in corso a tale scopo domande, che spesso risultano non fondate in diritto.

—=✱=—

UNA CONFERENZA IMPORTANTE SULL'AMERICA

MILANO, 21. — L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, continuando nello svolgimento delle conferenze promosse in varie città d'Italia allo scopo d'illustrare praticamente i grandi problemi economici, ha invitato il prof. Vittorio Menghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia, il quale, di recente, come membro della Missione Economica interalleata, ha partecipato ad una importante Missione negli Stati Uniti d'America, ad esporre le sue osservazioni e le sue proposte in apposito discorso che avrà, appunto, per tema «Gli Stati Uniti d'America nel presente momento economico e sociale».

Tale importante conferenza che sarà riccamente illustrata da moltissime e originali proiezioni, avrà luogo nel salone della Camera di Commercio di Milano, la sera di mercoledì 25 febbraio e gioverà molto ai nostri esportatori, essendo oggi più che mai necessario di intensificare le nostre vendite sui grandi mercati mondiali.

—×××—

La requisizione del grano
ed i prelevamenti degli agricoltori

ROMA, 21. — Il Segretariato agricolo nazionale ha fatto presente al Governo la stridente ingiustizia che i lavoratori della terra, i quali si approvvigionano di grano presso le aziende in cui lavorano, in conformità dell'obbligo imposto loro dal Governo, debbano corrispondere il prezzo di requisizione anzichè il prezzo d'imperio per il consumo pagando il pane di cui abbisognano ad un prezzo più alto di quello pagato dai lavoratori di altre categorie. D'altra parte il proprietario del grano, che lo distribuisce per conto del Governo, assumendosi gratuitamente gli oneri della conservazione, della custodia e dei rischi inerenti, ha diritto di avere per l'intero quantitativo prodotto, il prezzo stabilito per la requisizione.

Il Governo ha assicurato che sarà posto riparo conveniente.

—+✱+—

BUONE PREVISIONI SULLE COLTURE
di cereali

ROMA, 21. — Si hanno buone notizie sull'andamento delle colture agrarie. Le semine furono fatte in condizioni medie e la germinazione si è prodotta in modo regolare e uniforme. Sono le concimazioni primaverili quelle che preoccupano, data la questione italo-francese relativa alla concessione dei fosfati, questione solo da pochi giorni risolta e che ha incagliato la produzione italiana delle materie fertilizzanti

La delinquenza, fenomeno odierno

II. — Un fattore non piccolo, che contribuisce a creare ed a sviluppare nel loro animo l'idea del furto è l'abbandono nel quale sono lasciati i ragazzi d'oggi.

Non vi è festa da ballo senza che abbia per spettatori, talvolta non solamente passivi, degli esemplari che hanno sì e no quindici anni; non vi è rappresentazione teatrale alla quale essi non intervengano; non vi è caffè che non li conti fra i consumatori; non vi è infine un tavolino con tappeto verde sul quale non si posino i loro occhi o non si tendano i loro nervi dinanzi ad una qualsiasi partita d'azzardo.

Questi ragazzi non possono evidentemente pagarsi tutti quei capricci con quello che guadagnano o devono ricorrere, per ora, a mille sotterfugi, onde sottrarre alla famiglia il danaro che essi sprecano giornalmente in frivolezze. Ora è lecito supporre che questi futuri uomini abbiano dei genitori ai quali incombe la responsabilità del loro avvenire.

Che cosa fanno questi genitori per i loro figliuoli?

Non sarebbe logico che vi fosse un po' più d'interessamento e che si proibisse in modo assoluto a questi ragazzi di frequentare ritrovi nei quali molte volte il galateo ed i buoni costumi sono lasciati in custodia al guardaroba?

Bisogna pensare che essi hanno un domani e che questo domani sarà per loro uguale ad oggi.

Difficilmente si sradica un vizio a vent'anni, poichè a quell'età il ragazzo diventa uomo, e se prima di allora ha conosciuto la via della taverna ed il tavolino da giuoco, questi avranno per lui un ascendente da diventare un bisogno.

Un'altra cosa di ordine generale, sulla quale non si può tacere, è che oggi si assiste ad uno spreco di danaro non certamente conforme ai tempi che attraversiamo.

L'esempio questa volta viene dall'alto. Vi è oggi in ogni parte d'Italia e, strano a dirsi, anche in Friuli, della gente a cui la guerra ha dato una posizione economica invidiabile.

Noi non vogliamo sindacare se la ricchezza accumulata, si può dire, in un batter d'occhio, sia guadagnata in proporzione al lavoro ed all'attività esplicate per conseguirla; però, dal modo come si spreca oggi, il giudizio è negativo.

Si getta il denaro a piene mani. Non vi è spesa voluttuaria alla quale questi nuovi cresi non si sottopongano; non vi è pelliccia d'ermellino di prezzo tanto alto da farli arrossire; non vi è pizzo, trina, seta, profumi esotici che essi non acquistino e che le loro dame non se ne ornino per ostentare in mezzo alla folla degli umili il loro splendore e la loro potenza.

E gli umili copiano: In proporzioni, sia pure minute, anch'essi spendono il danaro in cose inutili, perchè hanno la concezione che il danaro oggi non sia niente.

Vi è però anche fra gli umili, una categoria che non compera niente perchè niente può comperare. Ora, gettare in faccia alla loro miseria lo spettacolo tentatore di un brillante di ventimila franchi o di una collana di cinquantamila franchi, è qualche cosa di riprovevole, è l'esca gettata a piene mani, rappresenta per questi paria del lavoro, l'agiatezza per tutta la vita.

Abbiamo detto delle parole crude, ma vorremmo che queste parole fossero sentite, che si comprendesse la necessità di un regime di vita più austero, che si ritornasse a quello che era il Friuli dieci anni fa: il salvadanaro d'Italia.

Seguitando l'attuale sistema noi aboliremo a poco a poco l'economia e verremo a creare fra la ricchezza e la miseria una tensione tale che non è lontano il giorno in cui quest'ultima esploderà.

Noi siamo convinti anche che una tendenza denigratrice della disciplina nazionale, con conseguenze sempre giudiziarie, sia l'incitamento continuo alla ribellione fatto da un partito che dovrebbe essere lo spirito stesso di questa disciplina e che circa il miraggio di una uguaglianza universale attraverso la follia rivoluzionaria. Infondere nelle masse l'idea che la rivoluzione porti ad esse il benessere, adducendo come convincimento l'esempio russo, oggi significa creare un parallelo troppo disuguale fra queste due nazioni. La Russia, fino a ieri il paese più retrogrado d'Europa, doveva ricorrere a questa necessità sanguinosa, perchè il raggiungimento della libertà per tutte le classi sociali era subordinato alla caduta del formidabile sistema czarista che teneva avvinte le classi lavoratrici con lo knout e con la Siberia; ma l'Italia, il paese dove ogni opinione è libera di esplicarsi e di diffondersi non può cercare una forma di governo, e non la troverebbe, che desse maggiore garanzia di godere la libertà di cui noi godiamo.

Ed invece di diffondere nelle masse l'educazione, invece di avere dalla loro parte delle coscienze che operano con la convinzione di valere ciò che sanno di loro spettanza, predicano l'odio di classe ed hanno per seguito delle mandrie che urlano ciò che una minoranza ambiziosa ed orgogliosa vuole.

Un'ultima causa del diffondersi della delinquenza consiste nello sbaglio fatto dal Governo di aprire durante la guerra le carceri, i reclusori, le case di pena, agli autentici malfattori e di mandarli a rigenerarsi nelle trincee con la sola garanzia delle loro promesse. Non siamo in grado di avere dei dati precisi per sapere ciò che questa gente ha dato di contributo alla guerra; sappiamo però che la quasi totalità di quelli ritornati, ora che sono liberi, sono rimasti dei delinquenti e, quello che è peggio, si sono sparsi in ogni parte d'Italia — ve ne sono parecchie migliaia anche in Friuli — dimentichi di avere una famiglia e che vivono non si sa come.

Non era opportuno che le autorità militari, all'atto di congedarli, avessero dato avviso alla polizia di tenerli d'occhio e di vedere come tenevano fede alle promesse fatte?

Oltre a questi, circolano oggi, specialmente nelle città, delle faccie nuove, tipi eleganti, che si danno ritrovo nei migliori alberghi, e di cui non si conosce nè la provenienza, nè i mezzi per poter condurre una vita oziosa e dispendiosa.

Possono essere dei galantuomini, come possono essere dei ricattatori e dei malviventi.

Però, di fronte al dilagare dei misfatti e dei furti, sarebbe opportuno creare una specie di controllo, provvedere perchè ogni cittadino sia munito di una tessera in cui è detto che non ha nessun conto da liquidare con la giustizia e che questa tessera ognuno se la porti sempre addosso, come il piastrino di riconoscimento ai tempi beati della guerra e chiederla spesso.

E le faccie nuove spedirle nelle loro provincie.

Abbiamo detto in questi due articoli che varie sono le cause per cui oggi si ruba e si assassina in misura maggiore di quanto si rubava e si assassinava prima della guerra. Non abbiamo ancor detto quanto la guerra abbia contribuito a creare questo stato di cose.

Non vogliamo fare alcuna digressione all'articolo per la guerra, vogliamo dire solo che chi l'ha veduta realmente in faccia, chi può averne subito il fascino sanguinario, coloro che hanno riportato dalla trincea dei ricordi spaventosi, sono precisamente coloro che oggi seguono il tenore di vita dell'anteguerra sono i lavoratori della terra, i fantaccini di ieri, quelli che hanno urlato «Savoia!» a piena gola e che si sono lanciati a tutti gli assalti, che hanno visto la faccia del nemico e la punta della baionetta puntata su loro, che hanno colpito, uomo contro uomo, in una lotta disperata e furibonda, i quali non hanno fatto difficoltà alcuna ad impugnare l'aratro ed a considerare il passato come un episodio.

Se oggi, invece, si vuole incolpare la guerra di avere corrotto i costumi, se si vuol dire spudoratamente che un individuo che ha partecipato ad un assalto ammazzi un altro individuo solo per questa ragione, si dice una menzogna enorme. La vita è cara oggi come cinque anni fa.

Vi è invece un'altra cosa che si collega strettamente alla guerra, ma che non ne è conseguenza diretta, la delusione provata dalla totalità dei combattenti per il premio ad essi dato dopo una vittoria che ritenevano trionfale.

Era inevitabile, dopo uno sperpero di sangue e di danaro, che lo Stato avesse subito un periodo di crisi. Ma il periodo di crisi non doveva essere, come fu, periodo d'inazione; non si doveva tirare in lungo problemi che chiedevano soluzioni immediate; si doveva considerare il nostro avvenire economico con maggiore energia; si doveva, in una parola, evitare che i soldati, i quali per quattro anni avevano abbandonata la vita attiva per popolare le trincee, al loro ritorno dovessero ricorrere ad un sussidio per vivere.

Da questo è nato il malessere nelle classi povere che si sentono forti del diritto di aver fatta la guerra e che vogliono vivere dignitosamente. Perciò è sfatata la leggenda che la trincea ci abbia rimandato a casa tutti con le stigmate della delinquenza.

Rimarrebbe alle autorità di pubblica sicurezza invece il compito di depurare il nostro Friuli dagli elementi eterogenei che si sono infiltrati dopo l'armistizio e che girano e dimorano nei nostri paesi, forse con una condanna per diserzione sulla coscienza.

Il nostro Friuli, che prima della guerra era il modello d'Italia, lo è ancora.

Negli assassinii più efferati non è mai la mano di un friulano quella che colpisce.

Occorre però che oggi il nostro popolo sia trattato bene: perchè egli ha doppiamente sofferto i danni della guerra.

Riassumendo, noi consideriamo la delinquenza come un fenomeno dell'oggi, perchè oggi ci troviamo di fronte ad uno stato di cose intollerabile.

Ma quando domani — e speriamo sia presto — sarà risolto il problema della pace; quando le vie del mondo saranno aperte di nuovo alle genti che devono cercare il pane fuori di casa perchè la patria non li può tutti occupare, noi vedremo il Friuli nostro riprendere il suo ritmo normale e noi sappiamo che il suo ritmo normale è ordine e lavoro.

Febbraio, 1920.

Attilio Bazzi.

GLI ENTI DEI CONSUMI RIMARRANNO

ROMA, 21. — Si afferma autorevolmente il proposito, da parte del Governo, di rinvigorire l'opera e la vitalità degli Enti dei Consumi ai quali sarà affidata sempre la funzione di «calmiere». Lo stesso dicasi per la cooperazione, che sarà in tutto favorita.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per l'organizzazione agricola
Una risposta dell'avv. Zoratti

Dall'avvocato Egidio Zoratti, Segretario della Sezione Economico - Sociale dell'Associazione Agraria Friulana, riceviamo e pubblichiamo:

Il Giornale «Il Friuli» evidentemente toccato dalla nostra risposta al suo trafiletto «Contadini in guardia» inserito in quel giornale il 18 Febbraio, replica con una sequela di attacchi personali che costituiscono la sua insigne prerogativa e che naturalmente non raccolgo nella fiducia che quella religione di cui dice di conoscere tanto bene il Vangelo, riesca a dargli tosto o tardi differenti insegnamenti in proposito.

Mi interessa però di chiarire subito al pubblico come quel foglio intenda la «fedeltà polemica» con la quale spudoratamente asserisce di riassumere i fatti

Poichè esso (e per altri che non fosse quel giornale non era possibile l'equivoco!) fa vedere che la nostra risposta era rivolta ad un articolo del suo Tessitori riflettente la Cattedra Ambulante di Agricoltura sottacendo gesuiticamente di quello del giorno prima, a carattere editoriale, dal titolo «Contadini in guardia».

E l'equivoco, ripeto, non era possibile, perchè vi si diceva: «**Il giornale «Il Friuli» è uscito in questi giorni con un trafiletto che avrebbe la pretesa di mettere in guardia i contadini dall'aderire all'azione che ci siamo proposta**» e sopratutto perchè, nell'invito a pubblicare «gli scopi per i quali sorse la nostra Sezione Economico - Sociale diretto a quel giornale, noi dichiaravamo di richiederne la pubblicazione, «**In risposta all'articolo inserito nel giornale «Il Friuli» n. 42 in data 18 Febbraio corrente dal titolo: «Contadini in guardia».**

Ed, in attesa che della mancata pubblicazione ai sensi di legge si pronunzi l'Autorità, benchè abbia fatto difetto l'Ufficiale Giudiziario (che amo disturbare solo nei casi indispensabili, e se ne avvedrà il Direttore e Gerente di quel giornale) mi preme di avvertire l'autore della miserevole prosa ai miei riguardi (per il caso che non lo abbia compreso) che con l'espressione «il giornale novello, figlio di altri che non morirono di morte gloriosa» noi non intendevamo di attribuire quella paternità al vecchio organo della democrazia friulana del quale il nuovo giornale «Il Friuli» usurpò il titolo, ma al «Corriere del Friuli» di infausta memoria che fece tanto male al nostro Paese con il suo famigerato articolo: «**La risposta alle trincee**» quanto bene possono aver fatto gli scrittori del nuovo giornale che eroicamente combatterono.

Al di sopra però di queste meschine cose, al di sopra della mia povera persona, di tanto superiore, ad ogni modo, a certi attacchi inconsulti resta sempre alta e serena l'alata forza della cooperazione in nome della quale è sorta la nuova Sezione Economico - Sociale dell'Associazione Agraria Friulana, cooperazione, **che è frutto di amore e non di odio,** e per la quale io, ultimo arrivato, se così piace all'autore dell'articolo che mi riguarda personalmente, da oltre un decennio ho dato il mio entusiasmo modesto ma schivo da fini secondi, e magari si potesse dire del mio anonimo avversario altrettanto!

Avv. Egidio Zoratti.

Pubblicando questa lettera dell'avv. Zoratti, professionista conosciuto e stimato per l'ingegno, per l'operosità e pel carattere, uno dei nostri giovani uomini coi quali ci si conforta di trattare e di discutere, non possiamo tralasciare un breve commento circa i metodi, diremo così, bolscevichi della stampa cattolica.

Poichè l'avv. Zoratti ha risposto come riteneva giustamente necessario, con una lettera non aspra nè scorretta, ma lucida nella forma ed efficace nelle ragioni ad un articolo del «Friuli», (Contadini in guardia!), in cui si eccitava con insinuazione calunniatrice, gli agricoltori friulani a diffidare dell'opera sua e dell'istituto importante di cui fa parte, il giornale cattolico ha replicato ieri con una sguaiata che ha fatto bene intitolare: «Un caso pietoso». Si tratta d'una volgare diatriba di carattere personale, con la quale il «Friuli» ha cercato di evitare quella discussione seria e civile che era richiesta da un argomento così importante e che esso non si trova evidentemente in grado di sostenere.

× × ×

Da S. PIETRO AL NATISONE
A PROPOSITO DEL SERVIZIO

Dall'egregio Direttore Principale delle Poste e Telegrafi della provincia riceviamo:

Udine, 20 febbraio 1920.

In relazione al desiderio espresso dal suo corrispondente di San Pietro al Natisone circa il miglioramento del servizio postale di quella zona, La prego di rispondergli che sino dal 2 settembre u. s. questa Direzione ebbe ad iniziare carteggi con la Società Veneta per la utilizzazione del trenino di Caporetto; l'Amministrazione della linea ferroviaria trovasi però sempre alle dipendenze dell'Autorità militare, per cui si attende oggi una risposta decisiva del Ministero della Guerra per poter attivare il nuovo servizio.

Deferentissimo suo

Il Dirett. Princ. **Bianchi.**

Da MOIMACCO
NON OMICIDIO
ma morte improvvisa dell'avv. Ambrosano di Firenze

Ci scrivono 21:

Questa mattina dal ricevitore postale Vecchio Luigi fu trovato morto sulla piazza del Municipio di Moimacco lo avvocato Alfredo Ambrosano di Firenze, consulente legale del Genio Militare.

Era un uomo amato e stimato da tutti per la sua bontà ed a Moimacco era conosciutissimo perchè vi si trovava dalla primavera dell'anno scorso.

Ieri sera fu in Municipio verso le ore 19 per riferire le pratiche esperite per la cabina elettrica in costruzione; parlò col segretario, coll'assessore anziano e colla guardia campestre che ivi si trovavano per la liquidazione dei conti dei generi alimentari venduti nella giornata.

Da allora non fu più visto da alcuno; stante la notte oscura non fu avvertita la sua presenza sulla piazza del Municipio ove probabilmente è caduto appena uscito, colpito da paralisi cardiaca di cui era sofferente da molto tempo.

La morte deve essere stata istantanea e senza sofferenze perchè non fu sentito alcun lamento dalle persone che trovavansi nel soprastante municipio.

Fu visitato dal medico condotto dottor Mazzocca che constatò una leggiera escoriazione alla testa prodotta da caduta e null'altro; il medesimo ha giudicato che la morte è avvenuta per paralisi cardiaca.

Fatta una perquisizione al cadavere è stato rinvenuto il portafoglio con lire 258 e carte personali, l'orologio tuttora in funzione, la rivoltella ed altri oggetti.

Dalle condizioni del cadavere e dagli elementi raccolti si può escludere trattarsi di delitto, essendo stato il povero avvocato vittima del male di cui era affetto.

Da PLATISCHIS
GRAVE AGITAZIONE CONTRO L'AMMIN.ne COMUNALE
Sindaco favoreggiatore del nemico

Ci scrivono 20:

Nel Comune di Platischis da mesi c'è una grave agitazione specialmente contro l'attuale sindaco sig. Sedola. Un giornale cittadino da settimane va pubblicando accuse gravissime che intaccano il predetto sindaco e lo ufficio comunale, e desta sorpresa che nessuna smentita sia partita dalle persone offese, e, più che una smentita, che anzi non sia piovuta una querela addirittura per diffamazione.

Il 15 gennaio decorso il Consiglio Comunale con opportuna delibera avrebbe intimato al Sindaco di versare per generi alimentari venduti entro il termine di otto giorni l'importo di lire 4500 trattenute abusivamente da molto tempo: ma senza nulla ottenere!

Si parla anche di un'altra vertenza di lire 9000 per granoturco; si accusa il Sindaco di avere sottratto tutti i mobili della casa di isolamento per malattie infettive ecc. ecc.

Si sarebbero trattenuti inoltre, danari dei sussidi non potuti erogare nell'ottobre 1917 in causa dell'invasione nemica, e solo dopo una rivelazione apparsa nella stampa, il sindaco avrebbe disposto il 12 corrente per il pagamento dei sussidi.

Quasi ciò non bastasse il signor Sedola è sotto processo per favoreggiamento del nemico. Persona di Platischis è venuta ad assicurarci in redazione che quando giunsero a Platischis nel novembre 1918 le truppe liberatrici, il Sindaco era partito insieme con l'esercito austriaco!

Non sappiamo fino a qual punto le accuse che abbiamo riassunto siano vere. Osserviamo francamente che, se gli accusati non hanno creduto di tutelare la loro onorabilità, nei modi di legge, spetta però all'Autorità tutoria di intervenire per fare un po' di luce e invigilare che il denaro dei contribuenti venga erogato solamente a fini di pubblica utilità.

Lasciando a chi di dovere di accertare la fondatezza delle accuse, non possiamo fare a meno di manifestare la nostra sorpresa che dopo un anno e quattro mesi sia lasciato tuttora in funzioni un sindaco, che trovasi sotto processo per favoreggiamento dell'invasore.

Un senso di dignità nazionale esige che pubblici amministratori siano puri da contatti con il secolare nemico.

Da FORGARIA

Per mettere le cose a posto. — Ci scrivono, 21:

Nel n. 45 del «Friuli» oggi comparso, si legge tra le «varie» da Forgaria un accenno un po' piccante che suona ostilità contro il Comitato pro' monumento ai caduti e di assistenza agli orfani.

Sappia chi scrive, sia pur egli prete o qualcosa di simile, che le due feste da ballo fruttarono bene e furono frequentate da tutte le persone civili del paese, le quali, seppur non ballarono, vollero contribuire con la tenue tassa del biglietto d'ingresso, a lenire qualche miseria.

Nella sala non vi fu alcun ubbriaco; gli ubbriachi, e ubbriachi come porci, stavano in altri siti e sono ben conosciuti da chi scrisse l'articolo comparso nel n. 45 del «Friuli».

Il Presidente del Comitato.

Da S. DANIELE

Assoluta mancanza di sale e scarsità di formaggi. — Ci scrivono, 20:

Da qualche settimana la nostra piazza è lasciata senza alcuna provvista di sale da cucina e la popolazione manifesta ogni giorno il suo vivo malcontento, anche perchè il pane vie ne confezionato senza questo indispensabile condimenti. Tutti poi si dolgono della deficienza e scarsità dei formaggi che, specie nelle zone agricole, rappresentano l'alimento di prima necessità, mentre sembra che vi siano dei depositi di formaggio requisito, che rimane ad ammuffire nei magazzini.

La confezione del pane e la farina impiegata, lasciano molto a desiderare e perciò interessano le competenti autorità a prendere in merito severi provvedimenti.

Per simulazione di reato. Ci scrivono 21: Tea Luigi di Francesco di anni 36 di Colloredo di Montalbano venne ieri arrestato, ed oggi verrà condotto nelle carceri del Tribunale vostro, sotto l'imputazione di simulazione di reato. Ecco come si ricostruisce il fatto:

Il Tea narrò ai RR. Carabinieri di qui, come l'altra notte rincasando per un sentiero di campagna verso la una, due biancovestiti lo fermarono, lo bendarono, gli levarono il paletò (stiriana) la giubba, il gilet col portafoglio con lire 30 e che dopo di avere asportato il danaro, scapparono lasciando il taccuino davanti, con tutti gli indumenti, dei quali era stato svestito.

Nel racconto però fatto si contraddisse più volte, sia per l'ora, come per il sito della presunta rapina.

Siccome da informazioni assunte si erui che il giorno dopo doveva pagare un debito., che egli è dedito al bere, che ha dissensi in famiglia, ecc. il maresciallo, prestò poca fede alle parole contraddicenti del Tea, lo arrestò e lo denunciò per simulazione di rapina.

Per direttissima. Ieri sera alla nostra Pretura, comparve in istato di arresto Cuberli Augusto di Ara di Tricesimo di anni 20 imputato di avere rubato una bicicletta nei pressi di Colloredo di Montalbano. Egli fu confesso ed il signor giudice lo condannò a due mesi e 15 giorni di reclusione colla legge del perdono.

DA GEMONA

Per il monumento ai caduti. — La Commissione incaricata di studiare il posto ove dovrà sorgere il monumento ai concittadini caduti per la Patria, ieri sera ha presentato al Comitato Esecutivo la propria relazione.

Da essa risulta che i luoghi ritenuti più adatti per la detta opera sarebbero la Piazza Umberto Primo, la piazza Vittorio Emanuele III e la Loggia municipale. Però come conclusione, la Commissione sullodata è concorde nel parere che la località più prestantesi sia la Piazza Vittorio Emanuele e precisamente lo spazio ove oggi s'innalza l'asta dello stendardo comunale.

Il Comitato, presieduto dal presidente della Sezione Combattenti, promotrice della cosa, approvò ad unanimità quest'ultimo parere, sicchè il luogo è di già stabilito. La spesa è stata fissata sulla base di lire 30.000.

Progettisti del monumento saranno gli artisti gemonesi. Verranno assegnati tre premi per i concorrenti. —

La Commissione che era stata incaricata della scelta della località ora ebbe l'incarico di formare il Regolamento per il concorso.

Si prese qualche primo accordo per aprire le sottoscrizioni «pro monumento» le quali è da sperare, non tarderanno a fruttare la somma necessaria per l'esecuzione dell'opera veramente doverosa e altamente morale.

Recita. Domenica sera, 22 corrente a coronamento della cerimonia per la consegna della bandiera ai combattenti, i nostri filodrammatici daranno una recita in Teatro «Pro Monumento caduti. Ripeteranno la tanto applaudita «L'ora critica» a cui seguirà una farsa.»

Beneficenza. Per onorare la memoria della tanto amata e compianta sua Elda, la famiglia Falomo ha versato al Patronato Scolastico lire 50. L'Istituzione porge riconoscenti grazie.

Rappresentazioni straordinarie. — Sabato 28 e domenica 29 corrente al nostro Sociale avremo due rappresentazioni straordinarie della rinomata tournée Crialesi prof. Antonio, con grandioso spettacolo di illusionismo, prestigiditazione d'arte moderna e con attraentissimo programma di varietà. — Grandi attrazioni, novità, spettacolo famigliare, da non confondersi con delle «pochade». — Ci sarà da divertirsi assai.

f.

Da MOGGIO

Servizio trasporti a mezzo autoveicoli. Ci scrivono 21: — E' fortemente sentito il bisogno in questo paese di avere finalmente un regolare servizio pel trasporto passeggieri e merci alla ferrovia, essendo l'attuale esiguo a tale scopo. Perciò domani 22 corrente avrà luogo, in una sala di questo Municipio, una riunione onde trattare lo importante argomento.

Tratterebbesi di far sorgere una Società per azioni che si assumesse il suddetto regolare servizio, acquistando una autovettura per passeggieri e posta e di un camion per le merci. Da un fedele studio risulta che il reddito che ne deriverebbe è vantaggiosissimo per gli azionisti i quali oltrechè fare una speculazione propria, apporterebbero al paese lustro e decoro, ricevendone il grato plauso di tutti i cittadini.

Ieri mattina alle ore 3 e mezza santamente spegnevasi

CLOTILDE FORAMITI ved. FORNI

Desolati ne danno l'annuncio il figlio Gino con la moglie Rosina Gregorutti, le figlie Emma e Adele maritata Viale, la sorella Fausta, i nipoti Forni, Viale, Fadelli e Camossa, i parenti e i congiunti tutti che immensamente l'amavano.

I funerali seguiranno oggi, 22 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa in via D. Manin n. 9.

La presente sostituisce le partecipazioni personali.

Udine, 22 febbraio 1920.

Le famiglie Foni e Primo, riconoscenti, ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la salma della cara Estinta

Anna Foni

Udine, 21 febbraio 1920.

L'Amministrazione Comunale
RENDE NOTO

che col 30 giugno anno corrente cesserà l'affittanza dei locali (piano terreno e sotterraneo) del Palazzo degli Uffici ora occupati dall'Unione Militare.

Chi intendesse di concorrere alla nuova affittanza, potrà farne domanda al Sindaco, indicando particolarmente l'uso a cui i locali suddetti dovrebbero essere destinati.

Da AMPEZZO

Il nostro Poldin. Ci scrivono 20: — Ieri accompagnato dagli angeli custodi arrivò tra noi il nostro beneamato Poldin, la cui prodezze e cortesie usate al popolo ampezzano durante il tempo dell'invasione sono da tutti conosciute. Presentemente si trovava in villeggiatura a Livorno, ma siccome sprovvisto di documenti necessari per soggiornare colà, venne con foglio di via obbligatorio rimandato al suo paese natio. Quivi però troppe feste, troppo festose accoglienze lo aspettavano da parte dei suoi ex amministrati; quindi per modestia s'intende, pensò di cambiare itinerario e si recò a Pistoia dove suo malgrado venne riacciuffato e con buona scorta fatto accompagnare alle nostre carceri, forse un po' troppo misere per un ex segretario senza studi. Si trova ora in attesa di ciò che decideranno le superiori autorità; ma gli si raccomanda vivamente di prendere il largo appena libero perchè da queste parti non spira troppo buon vento per lui.

Per l'igiene. Erasi stabilito di fare una generale pulizia delle scuole, delle vie, delle fogne, onde prevenire l'aumento di malattie infettive che infestano ormai tutti i paesi del Friuli e della Carnia. Finora però nulla di nulla. E che? si aspetta forse che anche qui la Signora Spagnola o l'Encefalite Letargica prendano posizione e acciuffino esistenze troppo preziose ormai alla famiglia ed alla nostra piccola Patria, già molto stremata dalla guerra?

Da CIVIDALE

Il Mercato. Ci scrivono 21: Il mercato d'oggi lasciò molto a desiderare. Il burro venne incettato e pagato fino a lire 17. Pure le uova vennero incettate, malgrado il divieto di esportazione. Naturalmente si cerca in tutti i modi di eludere la vigilanza urbana.

Il servizio dell'auto corriera Udine - Cividale. Ci viene riferito da una paesana che, pagato regolarmente il biglietto da Udine fino a Moimacco, che non potè in questo ultimo paese discendere perchè il conduttore del camion, con molta cortesia (??!) li volle gustare il trasporto fino a Cividale, nonostante le vive proteste dei passeggeri che dovevano discendere a Moimacco e che poi dovettero gustarsi la strada del ritorno — da Cividale a Moimacco — a piedi.

Cogliamo l'occasione per segnalare alle autorità competenti come detto camion il più delle volte compie il percorso con un carico di passeggeri molto superiore al numero prescritto. Ciò devesi far evitare onde prevenire probabili disgrazie.

DA GORIZIA

GORIZIA, 18 febbraio 1920

PER IL COMIZIO DI TRIESTE

Il Fascio triestino di combattimento, per incarico delle Società partiti politici e cittadini di Trieste, convoca in quella città, per domenica 22 febbraio, alle ore 10, nel Teatro comunale «Verdi», i Comuni, gli enti, le associazioni della Venezia Giulia e Dalmazia ad una solenne manifestazione per riaffermare la volontà unanime dei redenti che non siano sacrificati i confini d'Italia.

Il sindaco comm. Bombig, avvisatone a mezzo di telegramma, in una sua circolare fa appello ai sodalizi e ai partiti politici cittadini di aderire alla nobile manifestazione e di farvisi rappresentare.

LA FINE DEL CARNEVALE

Il carnevale si è chiuso col preannunciati trattenimenti di danza nella sala superiore del Teatro «Verdi», per cura dell'«Unione Famigliare» e nella palestra dell'«Unione Ginnastica».

Ambidue i trattenimenti furono contrassegnati dal più numeroso concorso. A quello dell'«Unione Famigliare» vi fu un abbondante getto di coriandoli e di serpentine e si vide un gruppo di convenuti offrire, con gentile pensiero, un magnifica corbeille di fiori alla figlia del solerte presidente, signorina Rumer.

L'«AUDAX» PER IL «FOOT BALL»

L'«Audax» podistico italiano prepara una forte squadra di giocatori al calcio, di cui si è già principiato l'allenamento.

PER I GIOVANI ESPLORATORI

Il Comitato patrocinatore del Corpo dei giovani esploratori ha nominato, nel proprio seno, a presidente il prof. Giovanni Quarantotto, preside del R. Istituto Tecnico; a vice-presidenti il prof. Artur Belletti ed Ernesto Fabretti; a segretario il magg. cav. Vinciguerra ed a cassiere il rag. Cesare Soller.

Gorizia 21 Febbraio

SI PROVVEDA AL RISPETTO PER LE OSSA DEI CADUTI

Prima di arrivare al posto, ove si sta costruendo ad Oslavia il monumento in onore dei gloriosi caduti per la patria, si presenta alla vista di ognuno un mucchio di ossami umani. Se ne reclama l'allontanamento, non solo per quell'impressione che si prova alla vista, ma ancor più per un doveroso e comprensibile sentimento di rispetto.

I FUNERALI DI G. MISSIOECH

Oggi seguiranno i funerali dell'impiegato comunale Germano Missicech morto di appena 39 anni. Il defunto diresse per più tempo la cancelleria municipale e si distinse per capacità e operosità.

Come cittadino fu, sotto ogni riguardo, ottimo.

RINUNCIE ECCESSIVE DELLA DEMOCRAZIA SOCIALE

Alla grande manifestazione pro «questione adriatica» indetta per domani, 22, a Trieste, non mancherà la entusiastica adesione di Gorizia, che palpitò sempre all'unisono con gli amati fratelli istriani e dalmati.

La sola «Democrazia sociale» di Gorizia (di Gorizia ripeto, poichè quella di Trieste vi ha aderito) rifiuta la sua adesione, sollevando il pretesto che trattasi di una manifestazione nazionalista e che essa si è già espressa per l'annessione semplice di Fiume e Zara e non d'altro.

I nostri democratici sociali temono forse di offendere i fratelli sloveni, o di trovarvi un ostacolo negli sforzi che fanno per identificarsi con i socialisti ufficiali?

LA COOPERATIVA DI CONSUMO

La Cooperativa di Consumo fra impiegati (via Municipio) in una seduta preliminare decise di tenere addì 7 marzo p. v l'adunanza generale ordinaria e contemporaneamente di tenere un'adunanza straordinaria per affigliarsi all'«Unione Cooperativa della Venezia Giulia».

La Cooperativa ha svolto fino ad oggi un'attività tale da trovare la soddisfazione di tutti i consortisti, cui venne incontro pure con la fornitura di suppellettili.

PER PREVENIRE altre DISGRAZIE

In vista delle difficoltà del transito nella via Rastello, ove la continua presenza e il continuo movimento di persone e di carri d'ogni genere determinano un costante ingombro, che diventa pericoloso allorchè vi si aggiungono autocarri civili e militari;

e tenuto conto dell'impossibilità di far deviare il transito ai pedoni e della inopportunità di far deviare quella dei carri e carrozze;

Il Sindaco, mentre ordina che questi per la via Rastello procedano a passo,

vieta il percorso di autocarri di ogni specie, tanto civili, quanto militari nella detta via dalle ore 6 alle ore 21,

e commina per i trasgressori, in base alle vigenti disposizioni di polizia stradale una multa estensibile fino a lire 500.

CORTE D'ASSISE

Il delitto famigliare di Tricesimo

La figlia ferita gravemente dal proprio padre

La sentenza e condanna

La Corte è presieduta dal cav. Domini, Presidente del Tribunale.

P. M. cav. Pezzotti — Cancelliere Volpe.

Accusato: Costantini Luigi fu Pietro di ani 56, accusato di avere nella mattina del 13 settembre 1916, in Tricesimo, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto alla propria figlia Nina Maria (chiamata Angelina) colpi di coltello che le produssero incapacità di attenedere alle ordinarie occupazione per giorni 90.

Il Costantini è difeso dall'avv. Bertacioli.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

L'udienza è aperta alle ore 17,30.

Il Presidente dà la parola al P. M.

Nell'esordio, l'oratore della legge insiste specialmente sulla deviazione sentimentale che nei processi come l'attuale invade l'animo dei giurati.

Quando si tratta di un omicidio o di un furto, il fatto è chiaro e i giudici popolari possono farsi una precisa convinzione della cosa; ma qui abbiamo un mancato omicidio ed i giurati pensano che ormai è tutto passato, che si tratta di un momento di aberrazione, che venne già scontato e il loro animo inclina alla clemenza.

Il P. M. combatte questa, che egli chiama deformazione del sentimento. Insiste con vari argomenti, che anche nel mancato omicidio esistono tutti gli elementi che si possono portare contro chi realmente uccide la vittima.

Raccomanda ai giurati di non lasciarsi deviare da questa falsa sentimentalità.

Entra quindi nel vero argomento del processo, e s'industria a provare che l'accusato è un uomo brutale, prepotente, che non rifugge innanzi a nessun mezzo per ottenere il suo scopo, che è quello di far denari.

Esamina alcune deposizioni dei testi e trova che portano gravissime accuse contro il Costantini.

Tutti dicono che i figli erano buoni, compresa l'Angelina. Il cav. Sbuelz, sindaco del paese, dà della ragazza ottime informazioni. Afferma non essere vero che prima che morisse la moglie, in quella famiglia regnasse la pace; l'accusato, come risulta da alcune testimonianze, trattava male anche la propria moglie.

Viene quindi a parlare del fatto. Dalle deposizioni risulta che la ragazza fu assalita; nella cucina, in istrada si trovarono macchie di sangue e i pettini che portava nei capelli. Insiste specialmente sulla circostanza che quando la ragazza stava per aprire la porta per entrare nella cucina, venne assalita a colpi di bastone. Ricorda pure le parole pronunciate dal padre, ripetute da molti testi: — «Mi dispiace che non ho potuto far peggio; non sono affatto pentito di quanto ho fatto; andrò in carcere, ma quando uscirò la finirò».

Parla del modo usato per ferire la figlia.

Adoperò uno di quei coltelli che si usano per ammazzare i maiali! La ferì al collo, che è una parte pericolosissima: basta che l'arma entri per pochi centimetri per produrre la morte e le dà poi parecchi colpi sul capo. Rileva pure il fatto che la porta della cucina, che metteva nel cortile, era chiusa col catenaccio, per impedire alla figlia di fuggire. Nega assolutamente che vi sia stata provocazione.

Parla del trattamento che l'accusato faceva agli altri figli: tutti erano trattati male, e l'oratore conforta il suo asserto con parecchi fatti che risultano dalle deposizioni dei testi.

Combatte le deduzioni della perizia psichiatrica, che lo dice di mente ottusa ed ammette la provocazione.

L'oratore della legge conclude invitando i giurati ad emettere un verdetto secondo i capi di accusa.

L'ARRINGA DELL'AVV. BERTACIOLI

L'avv. Bertacioli crede che, malgrado le ragioni della pubblica accusa, che presenta il Costantini come uno dei peggiori delinquenti, che biasima anche le conclusioni della magistratura e non tiene conto nemmeno di una perizia imparziale, i giurati non muteranno la convinzione ch'essi devono essersi già fatta, che si tratta di un delitto di un uomo ammalato, irascibile, ma non di un omicida.

Il Costantini per lunghi anni fece il pubblico stradino e si comportò sempre ottimamente. Si ammalò e dopo la malattia, che fu grave, rimase con la mente alquanto ottusa. Prima che morisse la moglie, tutto andava bene nella famiglia; dopo cominciarono i guai.

Parla dei rapporti fra padre e figlia. Erano asprissimi, ma ne era la causa principale la figlia, che era pure di carattere violento. Vi sono dei testi che affermano di aver sentito dalla ragazza manifestare sentimenti avversi al padre diceva che l'avrebbe battuto, che l'avrebbe ucciso. Vi sono due sentenze che condannano la figlia per sevizie al proprio padre. La Nina Maria voleva i danari, e poi se ne sarebbe andata.

Era una vita d'inferno che si conduceva allora in quella famiglia. Il padre, stanco, vedendo che la figlia non voleva uscire di casa, si decise a provocare una sentenza del Pretore; la sentenza gli è favorevole e ottiene che la figlia venga sfrattata dalla sua casa.

Nella sera del 12 settembre 1916, l'usciere viene ad intimare lo sfratto alla figlia, ma questa se ne infischia e non vuol firmare. Essa dice Sono stata condannata già due volte, ma non me ne importa: io non ubbidirò alla sentenza del Pretore e rimarrò qui.

Il padre sentiva queste parole, che per lui dovevano essere certo una provocazione e grave.

Nella notte che seguì, il Costantini non dormì e passeggiò su e giù per la sua camera; ciò prova il suo stato d'animo. Alla mattina la ragazza canterellava e ciò lo inasprì maggiormente ed influì sulla sua mente ottusa.

L'avv. Bertacioli, con la sua nota facondia, afferma che si tratta di gravissima provocazione e che nel momento del fatto l'accusato agì in un impeto d'ira. Nega la premeditazione, perchè è incompatibile con la provocazione. Continuando nella sua stringente difesa, nega che il Costantini abbia avuto l'intendimento di uccidere la propria figlia; si trovava in preda all'ira e la ferì, mentre quando la ragazza era sotto la tavola ed egli teneva in mano il coltello, avrebbe potuto inferirle ferite mortali. La ragazza ha ricevuto sei colpi, ma sono sei lesioni, poichè nessuna ferita penetrò oltre un centimetro, nessun osso fu spezzato, nessuna parte vitale fu offesa.

Fu un momento di collera, e non altro. Subito dopo il fatto, quando era ancora eccitatissimo, dice.: «Poche ne ho date, ma ne avrai ancora» dunque egli sapeva di non averle inferte ferite gravi.

Il difensore parla quindi del quesito della semi-infermità di mente dell'accusata e lo prova con la perizia medica, presentata dopo due mesi di osservazione e non comprende come il P. M non le dia valore; e poi non c'è un'altra perizia da contrapporle.

Continua dicendo che il fatto è doloroso, ma si è fatto di tutto per evitarlo; ancora nel pomeriggio la ragazza veniva consigliata da persone amiche ad abbandonare la casa, ma essa vi si rifiutava in termini recisi.

L'avv. Bertacioli chiude la sua efficace arringa chiedendo un verdetto secondo giustizia, che ammetta pure il ferimento, ma con la provocazione e la semi-infermità di mente dell'accusato.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Alle 11.40 la sala viene fatta sgombrare ed i giurati rimangono soli col Presidente, il P. M., il cancelliere e l'avv. difensore.

Poco prima delle 13 il pubblico viene riammesso.

Il Presidente legge il verdetto che nega il mancato omicidio, ammette il ferimento con provocazione e la infermità di mente dell'accusato.

In base a questo verdetto, il P. M. chiede che l'accusato sia condannato a tre anni di reclusione.

Il Presidente condanna Luigi Costantini a due anni e cinque mesi di reclusione.

Il Costantini rimase in carcere dal 13 settembre 1916, cioè un anno e sette giorni in più di quanto porta la pena a cui fu condannato.

IL PROSSIMO PROCESSO

Domani la Corte rimane chiusa.

Martedì 24, comincierà la discussione del processo per omicidio qualificato in confronto di Carlo Pozzecco, detenuto dal 18 dicembre 1916. Difensore avv. Barbasetti di Udine, ma stabilito a Padova.

Il processo durerà due giorni.

× × ×

In Tribunale

Una rapina inesistente

Nella notte dal 17 al 18 settembre 1919 certo Pascolini Leonardo fu Giacomo, di Salt, si recò in casa di Saltafossi Giordano detto Fabio, pure di Salt, reclamando da lui clamorosamente una bicicletta ed un pacco vestiario che, secondo il Pascolini, il Fabio gli aveva rapinati poco prima nei pressi del ponte sul Torre, mentre rincasava, aggredendolo col volto dipinto di nero per non farsi riconoscere e sparandogli contro anche un paio di revolverate quando si vide riconosciuto. Il Saltafossi, che effettivamente aveva portato a casa propria la bicicletta ed il pacco del Pascolini, glieli restituì subito, spiegandogli di averglieli bensì presi qualche ora prima, ma di aver fatto ciò a fin di bene, per amicizia, dato che egli, Pascolini, si trovava addormentato in mezzo alla strada, completamente ubbriaco e con accanto pacco e bicicletta. Il Pascolini tuttavia non volle persuadersi di tale spiegazione, e continuò a raccontare la cosa secondo la propria versione, tanto che il Saltafossi si recò dai carabinieri di Faedis a protestare. Ma i carabinieri sentite le accuse particolareggiate che il Pascolini faceva, dichiararono in arresto il Saltafossi denunziandolo per rapina. E buon per lui che non andò alle Assise, cosicchè potè essere giudicato ieri dal Tribunale, dopo soli cinque mesi di carcere preventivo.

Al dibattimento, tanto il Pascolini quanto il Saltafossi mantennero le rispettive versioni del fatto, ma alfine, dopo una richiesta di tre anni di reclusione da parte del P. M. la bilancia della giustizia si inclinò a favore dell'imputato, il quale fu assolto per non aver commesso il fatto, con evidente soddisfazione di molti suoi compaesani che affollavano la sala e che poi lo attesero all'uscita dalle carceri.

Presidente: co. Arnaldi — P. M. cav. Ciolella — difensore avv. Zanuttini — Cancelliere Faleschini.

Cronaca cittadina

La nostra sottoscrizione

PER FIUME D'ITALIA

Come abbiamo pubblicato la sottoscrizione, aperta dal «Giornale di Udine» «Pro Fiume Italianissima» diede la cospicua somma di **L. 32.007.45.**

Dell'ultimo versamento fatto al Comandante della Città di Fiume, a mezzo di un valoroso ufficiale fiumano, diamo oggi la ricevuta:

«Ricevo lire 8007.45 (ottomila sette e cent 45) frutto della sottoscrizione popolare (secondo versamento) iniziata dal «Giornale di Udine» PRO FIUME ITALIANISSIMA a disposizione del Comando della Città di Fiume.

Fiume d'Italia, 2 Febbraio 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

P. S. - Il denaro è stato portato a Fiume dal capitano fiumano Conighi sig. Giorgio per incarico del cav. uff. Ugo Zilli del «Giornale di Udine».

La riunione del Comitato

DI DIFESA CIVILE

Il Comitato di Difesa Civile ha convocato per oggi, domenica, 22 alle ore 10 ant. nella sala terrena del Tribunale in Via Treppo le rappresentanze delle associazioni cittadine e degli enti locali per concretare la sua azione, accolta con le più vive e generali approvazioni dall'intera cittadinanza.

Poichè lo Stato si mostra impari all'ufficio che gli incombe di difendere le vite ed i beni dei cittadini, è necessario che questi organizzino quei provvedimenti di difesa che rendano meno pericolosa l'opera dei malfattori e che, malgrado tutte le proteste, non si sono potuti ottenere dalle autorità.

Abbiamo fiducia che nell'adunanza odierna si troveranno non solo le persone volonterose, alle quali diamo fin d'ora tutta la nostra solidarietà, destinate a dirigere simile azione; ma che si escogiterà il mezzo pratico per raccogliere i fondi che sono necessari ad una tale impresa. Agire bisogna.

La conferenza sul vecchio Friuli

Ricordiamo che oggi alle ore 15. presso la Biblioteca Comunale il dottor Spartaco Muratti terrà la sua Conferenza sul «Vecchio Friuli e il suo Poeta».

Ingresso per il pubblico lire 2.

Conferenza

Oggi 22 corrente alle ore 20, sarà tenuta nel Tempio Evangelico di Via Mercato Vecchio 45, una pubblica conferenza sul tema: «La quaresima.»

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Il pubblico «abituè» del simpatico ritrovo del Cecchini è rimasto entusiasta della magnifica film proiettata l'altra sera e ieri sera FRACASSA E L'ALTRO protagonista la esimia artista Frascaroli ed il Fracassa, il beniamino del pubblico.

E' un romanzo pieno di avventure eccezionali, ben disposte, con fotografie artistiche di grande effetto.

Il lavoro è diviso in due serie e la prima serie sarà proiettata anche questa sera.

Da domani si inizierà la seconda serie di questo grandioso ed emozionante dramma.

L'omicidio di Porta Ronchi

Il sold. Tamaroli è stato ucciso per futili motivi

I tre arrestati confesseranno?

Il misfatto compiuto a Porta Ronchi, che tutt'ora è nell'ombra, pare che per le nuove circostanze sopravvenute stia per venire alla luce.

In seguito ai nuovi arresti fatti dalla Pubblica Sicurezza ed ai nuovi e stringenti interrogatori eseguiti dal Commissario cav. dottor De Biasi, il quale si occupa con solerzia delle investigazioni che ormai sono giunte a buon punto.

Da ieri l'altro furono eseguiti parecchi arresti ed alcuni dei quali di individui scarsamente indiziati per le prove che contro di loro gravano. Di tutti gli arrestati ancora nessuno è confesso per quanto il susseguirsi degli interrogatori gli abbia condotti a parecchie contraddizioni che hanno potuto grandemente aiutare l'autorità nelle sue ricerche.

Tre di questi per le prove raccolte e per le deposizioni fatte da alcuni conoscenti, sono gravemente indiziati come i veri autori del delitto.

E difatti nella mattina seguente all'uccisione del Tamaroli, essendo essi soldati, furono uditi da commilitoni a parlare misteriosamente su di una rissa avvenuta nella notte con gravi conseguenze.

I loro discorsi si aggiravano, dicono i testimoni, su di un quarto loro compagno che, sempre secondo i loro discorsi, dovrebbe avere avuto la peggio; tanto più che essi si chiedono se questi fosse stato ucciso o solamente ferito.

ALTRE TESTIMONIANZE

Pare però che l'omicidio che ieri si riteneva avesse movente passionale sia soltanto la tragica conclusione di una rissa un po' violenta avvenuta tra compagni non troppo calmi. — Il movente della quale non sia da attribuirsi a gravi dissensi, ma bensì a futilissimi motivi di cui non si conosce la natura.

A convalidare questa, che sarebbe l'ipotesi più attendibile, vengono in aiuto le testimonianze più certe, per quanto saltuarie, che ricostruiscono lo svolgersi della rissa.

E appunto il casellante Antonio Cecchiatti raccontò come nella sera del fatto un ferroviere passò di là spaventato perchè aveva assistito all'inizio di una rissa tra soldati, la quale doveva, sempre secondo il racconto del ferroviere, avere delle conseguenze un po' gravi.

Lo sparo udito poco dopo dal cantoniere fa pensare ch'esso sia stato tirato dai soldati che rissavano e che avevano impressionato il ferroviere passante.

A conferma di questa versione stanno anche le deposizioni fatte dai vicinanti e dallo Scarabelli, che udirono tutti la rissa e il colpo d'arma da fuoco e quindi i rantoli del povero Tamaroli.

CHI E' IL COLPEVOLE?

Nonostante i pressanti e continui interrogatori, finora gli arrestati più indiziati non hanno ancora confermato, ma stanno alle continue contraddizioni in cui essi cadono ad ogni interrogatorio fa prevedere che la confessione e l'accertamento del colpevole non è lontana.

Stanotte subirono un interrogatorio ma si prevede che questi prosegueranno e fra qualche giorno si sarà fatto completamente la luce.

Non è probabile che tutti e tre gli arrestati siano direttamente colpevoli dell'omicidio e che ancora la confessione non sia stata strappata per le colpevolezza eguale di tutti.

Il pensiero nelle ipotesi è male, poichè il mistero che avvolge il doloroso fatto, sarà svelato in meno tempo che non si creda dall'autorità, che così felicemente ha iniziato le indagini, i risultati delle quali saranno senza dubbio brillanti.

Il fatto ha impressionato la cittadinanza per la facilità con cui sma risse iniziate per futilissimi motivi si degenerata in un delitto.

—+✻+—

Gesta brigantesche di tre sconosciuti

Sparano sul derubato ferendolo gravemente

Anche ieri mattina si sparse per la nostra città la voce di un triste episodio di delinquenza. La cronaca nera doveva registrare ancora un nuovo omicidio.

Il fatto era avvenuto nella notte, ma a noi pervennero le prime notizie soltanto ieri mattina, tardi.

Le varie versioni non indicavano nemmeno il luogo del delitto, anzi erano contradditorie sull'indicazione dove s'era svolta la tragica scena.

Potemmo arguire che si trattava di un omicidio, commesso nei pressi di Cussignacco, ma non ci fu possibile di conoscere nessun particolare.

I LADRI NELLA NOTTE

Ci siamo subito recati a Cussignacco dove potemmo sapere che il fatto era avvenuto nei pressi del Mulino Burello, subito al di là dei Casali Paparotti.

Il molino è di proprietà dei signori Antonio e Davide Burello ed occupa un vasto spiazzo lungo la roggia, poco discosto dalla tessitura Spezzotti.

Detto molino è in comunicazione con la casa dove abitano i fratelli Burello e la loro sorella Adele.

Per la posizione in cui esso trovasi riesce molto facile ai malintenzionati di penetrarvi e di là poi fare una visita anche nell'abitazione; tanto più se gli ignoti erano, come pare da ulteriori informazioni assunte, un po' pratici del caseggiato.

Stanotte, circa alle 1, gli abitanti udirono dei rumori che però non poterono al primo momento distinguere. Dopo un certo tempo prestando maggior attenzione sentirono nella cucina un lieve scalpiccio di più persone. — Uno dei fratelli Burello, e precisamente il signor Davide, si alzò immediatamente dal letto e semivestito scese. Quando fu nel corridoio non udì più alcun rumore, ma da una corrente d'aria fredda comprese subito che la porta era stata aperta e che qualcuno doveva esservi penetrato.

Questa prima ipotesi che certamente si era affacciata alla mente del signor Burello non era errata; difatti egli uscì dal mulino e vide tre ombre ferme a ridotto della trebbiatrice.

I LADRI SCOPERTI SPARANO

I tre sconosciuti, trovandosi scoperti, non si dettero soverchia pena di dileguarsi nell'oscurità, ma rimasero invece, come attendessero qualche cosa dal signor Burello.

La scena che ivi si svolse fu rapidissima. Il signor Davide Burello che rimanendo per l'inaspettata scoperta, un po sconcertato, si rivolse ai malviventi con alcune parole e con coraggio diresse i suoi passi verso il luogo ove si notavano le ombre.

Dal gruppo degli sconosciuti partirono come risposta contemporaneamente tre spari di rivoltella.

I famigliari udita l'improvvisa scarica corsero alle finestre e videro nella strada tre individui che si allontanavano, con non troppa soverchia premura; due accompagnavano una bicicletta per ciascuno, il terzo portava un involto sotto il braccio.

Intuito ciò che era successo il fratello Antonio e la sorella scesero precipito le scale e scorsero il signor Davide Burello che gemendo e tutt insanguinato domandava aiuto.

Venne subito trasportato in una stanza dove ricevette una prima e sommaria medicazione. Raccontò come appena scoperti i ladri esso avesse tentato di fugarli e questi gli avevano lanciato una bomba. Richiesto se avesse identificato i feritori, dichiarò ch'essi erano due borghesi e un militare.

Intanto sul luogo sopraggiungevano altri vicinanti richiamati dagli spari e dalle grida ed il povero signor Davide Burello veniva trasportato all'ospedale civile della nostra città in istato gravissimo.

IL BOTTINO

Veramente questo fu un po' magro perchè oltre le due biciclette, i ladri trafugarono una quantità non rilevante di generi gastronomici che trovarono nella dispensa della cucina assieme ad una certa quantità di uova che bevettero, lasciandone le bucce sulla tavola.

Che i malviventi abbiano sparato credendo di trovarsi dinanzi all'unico proprietario del mulino, e quindi essere completamente liberi di poter accedere nei locali soprastanti dove avrebbero trovato certamente molta roba e di maggior valore?

Non ci spiegano in nessun modo l'atto brutale con cui venne ferito il povero signor Burello e la sicurezza che i derubati osservarono nei tre sconosciuti nel compiere la loro sanguinaria gesta e nell'allontanarsi dal luogo del raccapricciante misfatto.

Anche se gli ignoti sono pratici, come devono essere, del luogo, non si comprende la loro completa sicurezza durante il furto, tanto da prendersi lo spasso di sorbire un numero rispettabile di uova, senza darsi il minimo pensiero per gli abitanti del locale.

Ogni giorno noi ci troviamo dinanzi a fatti ed a gesta sempre più rocambolesche; i malviventi sono divenuti di un'audacia e di una baldanza impressionanti. I cittadini non comprendono più come possa continuare questo anormale e doloroso stato di cose, che li ha grandemente turbati. Le aggressioni ed i delitti hanno preso un ritmo spaventoso e si riproducono con maggiore ardire da parte dei delinquenti, che pare abbiano spezzato ogni freno.

Ci troviamo oggi dinanzi ad un gesto sanguinario che non ha nessuna, non giustificazione, ma spiegazione, a un'uccisione compiuta dagli ignoti solamente per bestiale istinto di lasciare dietro a loro una dolorosa e tragica atmosfera di morte. Nel fatto che la cronaca registra è solo un'uccisione per la voglia veramente sanguinaria di uccidere. Ogni attenuante, in senso lato, non esiste per un episodio siffatto, in cui non trapela nulla che possa portare una anche minima delucidazione, sul perchè i tre malviventi fecero fuoco addosso al povero Burello Davide.

LA MORTE DEL FERITO

Potevano essere le quattro circa le quattro quando con una carozza il signor Davide Burello giunse all'ospedale civile nella nostra città.

Al Pio Luogo il dottor Battistig lo accolse d'urgenza e gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco con foro penetrante d'entrata sotto al margine superiore dell'arcata costale sinistra in corrispondenza dell'ascellare anteriore. Foro d'uscita alla regione illiaca destra con lesione cavitale.

Per il giorno di ieri il signor Burello doveva essere sottoposto ad un'operazione che però si presentava con esito incerto. Ma verso le ore 9 di ieri mattina il disgraziato spirava.

LE INDAGINI DELLE AUTORITA'

Del dolorosissimo e brutale episodio si occupa, con la solita solerzia ed abilità il maresciallo dei RR. Carabinieri signor Banzi.

Le prime ricerche fatte ieri a poca distanza dal delitto, portarono a qualche scoperta, ed ai conseguenti arresti. Non possiamo pel momento dare nessuna notizia in proposito, poichè le indagini continuano con alacrità e si spera fra non molto di porre i colpevoli in potere della giustizia.

Il «Caffè Tomaso» riaperto

Ieri il Caffè Tomaso, che non si sarebbe dovuto mai chiudere, si è riaperto al pubblico, però con una inesplicabile restrizione di orario. — Il Caffè deve chiudere i battenti alle ore 19. E si può facilmente comprendere il perchè di questo provvedimento: perchè cioè nella sera, in quel «losco» caffè, che gli antichi clienti ben conoscono, si sarebbero potuti dar convegno i malviventi per compiere gesta assassine...

Comunque sia, auguriamo che il provvedimento abbia presto a cessare.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Divertentissimo programma quello svolto ieri sera in questo ritrovo. — Furono applauditi tutti gli artisti ma specialmente le signorine Excelsior, — Michelizzi e Lina. Assai spiritose e piacenti le attrazioni comiche di De Caruso che furono ripetutamente bissate. Petrucci nella sua ultima serata ha cantato con maestria e finezza eccezionale. Quest'oggi alle ore 16 grande mattinée per famiglie. Alla sera i soliti spettacoli.

RECENTISSIME

La riforma della riforma elettorale

ROMA, 21 — Alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera deve affrontare senz'altro la questione complessa della riforma della legge elettorale.

La passata legislatura ebbe molta, troppa fretta nell'approvare la nuova legge così che non si prese cura dei dettagli. Pensate come non volle fissare le modalità per la sostituzione dei defunti unicamente per i pregiudizi della «jettatura...» e detto questo si è detto tutto intorno alla mentalità dei nostri amministratori... passati! I presenti dobbiamo ancora vederli all'opera....

L'on. Turati è il deputato che maggiormente si occupa della complessa riforma ed ha già presentate proposte concrete molto discusse, ma ancora non nettamente approvate o combattute dalla corrente dei deputati.

Noi crediamo che per esempio la proposta Turati tendente a non far convocare i Comizi elettorali altro che nel caso che fossero morti e quindi a costituirsi i due quinti dei rappresentanti la circoscrizione; noi crediamo che questa proposta abbia del buono nel senso di evitare le sorprese e gli incomodi delle elezioni parziali (con attuale situazione economico-politica i partiti del disordine potrebbero avvantaggiarsene). Ma nel mentre questa proposta ha il suo lato buono e quello cattivo, a noi sembra che possa trovare una forte corrente favorevole la propsta della sostituzione — come per l'opzione — col candidato della medesima lista immediatamente seguente a quello eletto e defunto.

Così la proporzionale derivante dal diritto ai posti per i quozienti raggiunti da una lista rimarrebbe completamente inalterata.

Vi sono dei belli spiriti che affermano essere pericoloso questo sistema di successione poichè al primo soccombente viene dato l'incarico di attendere che l'ultimo vincitore vada all'altro mondo e possa finanche farlo sequestrare o sopprimere!

Crediamo che questi argomenti non siano più per il nostro secolo e solo possano for a pese delle allegre conversazioni di «farmacia».

L'altro punto importante della riforma è quello relativo alle ineleggibilità. Da una parte l'on. Chiesa presenta proposte in effetti restrittive; dall'altra Turati è molto largo... Fin troppo, specie per gli stipendiati dello Stato! Su queste due proposte è certo che trionferà la tendenza media per una «certa larghezza» di vedute specie in considerazione delle nuove direttive democratiche della politica italiana.

E tutte queste riforme alla riforma saranno o no retroattive? Anche questo è un bel problema da risolvere.

—×××—

provvedimenti per i tabaccai

Concessioni a vita — Il riposo settimanale per turno — Contro l'ingordigia dei rivenditori.

ROMA, 21 — Come sapete giorni fa sono stati ricevuti dal Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze on. Perrone i rappresentanti della Federazione dei Tabacchi che espressero al rappresentante del Governo le proprie richieste. Il Sottosegretario di Stato on. Perrone promise di prendere benevolmente in esame le richieste della Federazione e studiarne i relativi provvedimenti. Questi provvedimenti sono in massima stabiliti e saranno fra pochi giorni comunicati dallo stesso on. Perrone agli interessati. I tabaccai chiedono in primo luogo che le concessioni tenute in appalto restino definitive e non possano essere oggetto di gare. Posto che il Governo accetti un provvedimento in questo senso è suo desiderio che le concessioni a vita non danneggino il commercio delle privative di Stato, per cui sarà stabilito che qualora il Ministero delle Finaze sia certo che i concessionari fanno cattivo uso delle rivendite di privative, possa rimetterle in appalto.

Il Governo ha poi riconosciuto giusta l'altra aspirazione della classe del riposo festivo e sta preparando il regolamento relativo che stabilisce il riposo a turno per la rivendita. Le richieste che non possono essere accolte dal Governo sono due e cioè: L'aumento dell'aggio da lire 7 a lire 7.50 e la soppressione delle rivendite di Stato. La prima richiesta non può essere accolta perchè con l'aumento dei prezzi dei tabacchi i rivenditori riescono a raggiungere discrete somme e ricavano tanto da compensare l'alto costo della vita.

Il Governo non può prendere poi in esame la richiesta della soppressione delle rivendite di Stato perchè è noto che la mancanza di tabacco e sigarette che si ebbe a deplorare nella passata stagione estiva in qualche città, fu proprio causata dall'ingordigia e dal favoritismo dei tabaccai stessi tanto da indurre il Governo ad aprire privative di Stato a Napoli prima e poi a Genova. Si annuncia al contrario che è intendimento del Governo di dare grande impulso a questa sua iniziativa per cui prossimamente saranno aperte altre rivendite di Stato in tutte le città che abbiano più di 100 mila abitanti.

—+✻+—

Per l'arruolamento nella R. Guardia

ROMA, 21. — Il Comando generale della R. Guardia, comunica:

Per opportuna conoscenza e norma degli iscritti di leva della classe 1901 si rende noto che il servizio prestato nel corpo della R. Guardia è considerato, per ogni effetto, servizio militare e che perciò tutti i giovani che si arruoleranno in questo corpo sono dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi della loro classe di leva. Si rende noto altresì che in caso di richiamo alle armi, coloro che appartennero alle regia guardia vi saranno destinati a prestar servizio per il periodo di tempo in cui la loro classe è richiamata, purchè non ne siano stati espulsi o licenziati per riforma e conservino i requisiti di buona condotta (art. 9 cap. 3 del regolamento org. per la R. Guardia).

—+✻+—

DIFFICOLTÀ NELL'APPROVVIGIONAMENTO

degli zuccheri

ROMA, 21. — L'approvvigionamento dello zucchero in questi ultimi mesi si è reso assolutamente deficiente tanto che le somministrazioni ai Comuni non possono effettuarsi nella loro totalità o vengono ritardate oltre misura.

Molti Comuni non hanno mancato di far pratiche energiche e presso la Intendenza di Finanza e presso i Ministeri delle Finanze e degli Approvvigionamenti, sia con vibrati telegrammi, sia con l'azione personale.

L'autorità competente ha promesso che a giorni la situazione veramente grave avrà a migliorare.

D'altra parte si annuncia che con recente decreto sono stati stanziati altri otto milioni di lire per l'acquisto per conto dello Stato e la vendita di saccarina in sostituzione dello zucchero.

—×××—

LE ADESIONI AL PROGETTO DI LEGGE

sulle otto ore di lavoro

ROMA, 21. — Il progetto di legge dell'on. Dante Ferraris per le otto ore di lavoro, nelle sue linee generali pare che consenta alle aspirazioni ed ai bisogni di tutte le classi di lavoratori; però, ammettendo poche ma ben chiare deroghe. Gli studi relativi sono già pronti e tutte le personalità delle organizzazioni operaie si sono dichiarate favorevoli al progetto stesso. Alla ripresa dei lavori parlamentari si dovrebbe discutere il progetto nelle sue linee generali.

—=✻=—

Il "raid" Roma-Tokio

ADALIA, 19. — Giunsero ed atterrarono felicemente i due «Sva» pilotati dai tenenti Ferraris e Masiero. Essi si incontrarono coi piloti Negrini e Morini giunti ieri che parteciparono allo stesso raid con biplano Caproni 450 HP.

—+✻+—

La morte del duca di Oporto

NAPOLI, 21. — Oggi alle ore 13.50 il duca d'Oporto, che da molto tempo si trovava degente in una villa a Posilipo è morto in seguito a un violento attacco nefritico.

Il principe Alfonso duca d'Oporto, zio del Re d'Italia, nato nel 1865 era figlio della duchessa Maria Pia, sorella del Re Vittorio Emanuele Secondo e di Luigi re di Portogallo.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.39 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25, (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.